

Ci sono eventi così importanti per la STORIA DI UN TERRITORIO che non possono essere dimenticati

**Nella GALLERIA VIRTUALE del Museo MUVIO continua la Mostra
«VIAGGI NEL TEMPO» con la Sezione
«OTTATI E L'EMIGRAZIONE ITALIANA»**

Una Mostra Virtuale per scoprire, capire e “vivere” il fenomeno dell'emigrazione italiana tra la seconda metà del XIX secolo e la prima metà del XX secolo. Ottatesi insieme a milioni di italiani lasciano il paese per cercare migliori opportunità economiche e sfuggire alla povertà e all'instabilità politica. Diretti per lo più verso gli Stati Uniti, l'Argentina e il Brasile, influenzano profondamente la demografia e la cultura italiana contribuendo a creare comunità italiane all'estero.

LE 4 FASI DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

1

1876
1900

2

1900
1914

3

1918
1939

4

1939
1960

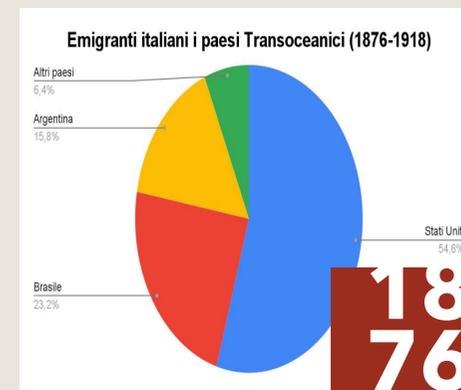
Aumentano i flussi migratori a causa della **GRANDE DEPRESSIONE** e della **POLITICA MIGRATORIA LIBERALE**. In generale, i flussi del Sud si indirizzarono **VERSO I PAESI EXTRAEUROPEI**, specialmente Argentina, Brasile e Stati Uniti, mentre quelli del Nord **VERSO QUELLI EUROPEI**, specialmente Francia e Germania.

L'Italia è alle soglie della **PRIMA GUERRA MONDIALE** ed è il periodo dell'industrializzazione del nord. Il **DECOLLO INDUSTRIALE** non è però in grado di assorbire l'eccedenza di manodopera espulsa dal settore agricolo che pertanto cerca lavoro all'estero. Si registra **MEZZO MILIONE DI EMIGRANTI PER ANNO** regolamentato dalla legge del 1901 che prevede un Commissariato generale per la tutela dell'emigrazione. Prevale la **SCELTA AMERICANA** rispetto a quella europea.

E' il **PERIODO TRA LE DUE GUERRE**. Diminuisce drasticamente il fenomeno migratorio poiché alcuni paesi, tra cui gli Stati Uniti, per motivi di sicurezza e di convenienza, stabiliscono **REGOLE RESTRITTIVE D'IMMIGRAZIONE PER GLI ITALIANI**. Inoltre, il fascismo adotta una politica anti-emigratoria per motivi sia di prestigio che per arruolare giovani per fini militari. La crisi economica del '29 fa prevalere le **DESTINAZIONI EUROPEE** rispetto a quelle transoceaniche.

Dal **SECONDO DOPOGUERRA AL BOOM ECONOMICO** degli Anni 60, inizia la **RIPRESA DELL'EMIGRAZIONE**, che però si attenua progressivamente. L'ondata migratoria interessa per lo più il sud d'Italia e ha un carattere temporaneo: l'emigrante è un **GASTARBEITER**, lavoratore-ospite, che soggiorna nel paese di accoglienza solo il tempo necessario per svolgere le mansioni per cui è stato reclutato. Prevale la scelta di **PAESI EUROPEI** come il Belgio, la Svizzera, la Francia e la Germania, nei quali l'economia favorevole crea nuove opportunità di lavoro.

1876
1960



IL SOGNO AMERICANO

Numerosi sono gli ottatesi che negli ultimi decenni dell'800 si imbarcano per raggiungere le Americhe in cerca di fortuna. Le loro mete principali sono Brasile e Argentina, e a cavallo del secolo la tendenza si inverte favorendo gli Stati Uniti e successivamente il Canada.

LE NAVI PER IL LUNGO VIAGGIO

Le navi che trasportano gli emigranti nei lunghi viaggi, la cui durata è solitamente di un mese, sono, tra le altre: Alsatia, Cachemire, Eims, Karamania, Fulda, Augusta Vittoria.

IL VENEZUELA

L'emigrazione per il Venezuela inizia verso la fine degli anni '40 e gli inizi degli anni '50 dopo la scoperta del petrolio nel 1920. In questi anni il Venezuela diventa il terzo paese al mondo produttore di grezzo e, più tardi, anche uno dei maggiori esportatori di prodotto raffinato. Ad aumentare tale ricchezza ci sono anche le miniere di ferro, quarzite, magnetite e ematite.

DALLA CAMPANIA

In Campania e in provincia di Salerno i dati ufficiali appaiono inadeguati alla realtà dell'esodo almeno per gli anni fino al 1990. Una particolare "precocità" nell'emigrazione di Napoli e Salerno, rispetto alle altre aree provinciali, si registra nel periodo 1876-1925.

1876
1960



IL SUD AMERICA

Gli emigranti che scelgono il Brasile come destinazione, si recano per lo più a sud del paese, a causa delle proibitive condizioni di vita al nord. Una buona parte di loro va in Uruguay (Montevideo) mentre solo una minor parte in Argentina. Il sud America attira per gli immensi territori disponibili. Contrariamente a quanto avviene per l'emigrazione verso gli USA, nel sud America si spostano interi gruppi familiari.

L'ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITU'

L'abolizione definitiva della schiavitù (1850-1888) nell'America del Sud favorisce e incrementa l'emigrazione verso queste terre, caratterizzate dai latifondi e bisognose di grandi masse di mano d'opera.

IL BRASILE

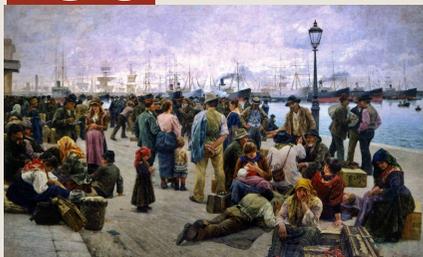
Al loro arrivo gli emigranti sono sistemati in grandi capannoni (fino a 10.000 persone per ogni capannone) dove avviene la selezione tra quanti chiedono in assegnazione lotti di terreno e quanti il lavoro di salariati nelle fazendas. Chi si sposta in città e sa esercitare un mestiere fa fortuna. A quelli che hanno scelto di lavorare nei campi spetta spesso una vita di sacrifici, stenti e durissimo lavoro.

L'URUGUAI

Sebbene sia il meno esteso dei paesi dell'America del sud, ha il vantaggio di aver un miglior clima, un terreno fertile e una grande necessità di mano d'opera nella grande industria della carne conservata. Dal Cilento parte alla volta dell'Uruguay sia gente di umile origine che professionisti, di cui c'è grande richiesta a Montevideo, capitale del paese.

1876
1960

18
80



18
80



18
80



18
80

L'ARGENTINA

E' il Paese che accoglie il maggior numero di emigranti italiani. Grande produttore di carne, prima conservata sotto sale e poi congelata, possiede notevoli estensioni di territorio agricolo fortemente bisognoso di mano d'opera. I Cilentani si dirigono soprattutto a Buenos Aires.

LE GOLONDRINAS

Il fenomeno delle «golondrinas» si riferisce all'emigrazione di gruppi organizzati di Cilentani che partono alla volta del Sud America, generalmente a marzo e novembre, quando in questi territori vi è maggior bisogno di manodopera, e fanno ritorno ai paesi d'origine dopo aver espletato il loro lavoro.

IL NORD AMERICA

Alla fine del XIX sec., mentre l'America del sud soffre per una grave crisi economica, nel Nord America si verifica un grosso boom economico.

NEW YORK

Verso la fine del 1810 inizia l'emigrazione cilentana negli USA, specie nella zona di New York. Le modalità dello sbarco in America non sono più umane di quelle usate in Sud America, Finchè il flusso si mantiene entro certi limiti, gli emigranti vengono raccolti al Castle Garden.

1876
1960

18
80



18
80



19
45



19
25

ELLIS ISLAND

Con l'aumento del flusso emigratorio a New York, la vecchia struttura di Castle Garden si rivela inadeguata. I piroscafi sbarcano gli emigranti a Ellis Island, piccola isola nel porto di New York, divenuta simbolo dell'emigrazione.

LE VISITE MEDICHE

Giunti a Ellis Island gli emigranti sono sottoposti a visite mediche: tutti coloro che risultano malati sono rimpatriati. Chi supera la visita medica deve dimostrare di avere tutti i requisiti per poter entrare nel nuovo Paese.

LE REGOLE DI SBARCO

Per evitare la concorrenza sleale nei confronti dei lavoratori americani, è stabilito che gli emigranti devono avere: un contratto di lavoro già al momento della loro partenza; almeno 60 franchi; meno di 45 anni. Non devono avere: condanne nei paesi di origine; malattie mentali, deturpanti o contagiose. Le donne incinte non sposate sono respinte.

PRIMI CAMBIAMENTI

Le regole di sbarco subiscono negli anni vari cambiamenti. È stabilito che a tutti quelli che gravano sull'assistenza pubblica a causa della loro povertà è vietato l'ingresso negli USA. Inoltre, tutti coloro i quali hanno i requisiti previsti dalla fiscale legge americana ricevono un cartellino di identificazione sul quale è stampato "admitted".

1876
1960

18
80



18
80



19
25



19
25

DOVE STABILIRSI

Il destino degli emigranti dipende dal luogo scelto per stabilirsi: molti si fermano a New York o lungo la costa Atlantica, altri preferiscono spostarsi all'interno o lungo la costa del Pacifico. Le condizioni sono difficili, molti rientrano in patria, altri caparbiamente restarono, convinti che con il lavoro possano riuscire a riscattarsi dalla povertà.

LITTLE ITALY

Le difficoltà a cui gli emigranti vanno incontro sono enormi: una nuova realtà da affrontare; i pregiudizi della gente del posto che li ritiene capaci solo di lavori umili e faticosi; la ricerca di un alloggio e di un lavoro. Essi si stabiliscono essenzialmente nelle zone periferiche della città dove è più facile trovare gente che capisca la loro lingua; nasce così la Little Italy.

I BOSS COME MEDIATORE

Il problema del lavoro è affrontato affidandosi alla figura del boss, una sorta di intermediario a cui si rivolgono le imprese per reclutare manodopera il più a buon mercato possibile.

MEGLIO L'INTERNO DEL PAESE

Per quelli che proseguono il viaggio verso l'interno del paese le cose vanno meglio. Cosa spinge gli emigranti a continuare il viaggio non è dato sapere, ma questi sono senz'altro più fortunati: essi non devono sottostare a lavori degradanti e faticosi, ma si sistemano come artigiani, negozianti, calzolai, barbieri orologiai, ecc.



19
15

IL LITERACY ACT

La maggior parte di coloro che intende raggiungere le terre d'oltre Oceano continua ad essere analfabeta. Nel 1915 i restrizionisti americani vedono la tanto ambita approvazione del Literacy Act, in virtù del quale si introduce il divieto di immigrazione agli stranieri analfabeti.



19
21

LE PRESUNTE EPIDEMIE

Sulla scia della nuova cultura anti emigrazionista americana sono eseguiti atti di sopraffazione ai danni degli emigranti. Vengono fatte circolare voci circa presunte epidemie di peste e tifo in Italia pertanto ai piroscafi provenienti da Napoli e Genova sono imposte quarantene in mare aperto con indicibile sofferenza dei passeggeri già stremati dal lungo viaggio.



19
21

ALTRE RESTRIZIONI

Sono stabilite, per la prima volta, quote che limitano drasticamente il numero di immigrati di ciascuna nazione che può essere ammesso nei territori dell'Unione. Il numero è pari al 3% dei cittadini di ogni nazione presenti negli Stati Uniti nel 1910. Sicché gli Italiani che nell'anno di riferimento possono sbarcare in quelle terre è pari a 41.721.



19
24

IL NATIONALITY ORIGINS LAW

Viene introdotto il Nationality Origins Law che diminuisce le quote annuali dal 3% al 2% e non più sul numero di immigrati presenti nel 1910, bensì su quello dei presenti nell'anno 1890, in cui non ancora il fenomeno migratorio aveva assunto le grandi proporzioni degli anni a venire.

1876
1960

19
20



19
20



19
25



19
25

LE RICHIESTE DEGLI EMIGRATI

I cilentani emigrati cercano lavoro in America per i loro parenti più vicini rimasti in Italia affinché possano con loro ricongiungersi. Ai loro cari in Italia chiedono per lo più l'invio di prodotti alimentari e vestiario.

LE RICHIESTE DEGLI EMIGRATI

I cilentani emigrati hanno la necessità di avere notizia dei loro beni immobili e se c'è la possibilità, in base a nuove leggi, di poter ottenere parte degli emolumenti destinati a parenti che quali cittadini americani sono, dopo la Grande Guerra, ex militari americani invalidi.

I.C.L.E.

Il Regime promuove per gli emigrati l'acquisto delle azioni dell'Istituto Nazionale per il Lavoro italiano all'Estero.

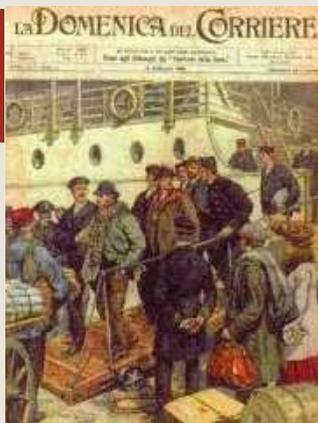
I CORSI PROFESSIONALI

Il Regime promuove per gli emigrati corsi professionali.

VIAGGI NEL TEMPO

1876
1960

19
20



19
20



19
28



19
29



I SOLDI INVIATI IN PAESE

Tra gli emigrati in America c'è chi, avendo raggiunto posizioni sociali di buon livello, invia in Italia denaro ai propri cari o si rende promotore di collette per la ristrutturazione o edificazione di chiese, cimiteri, scuole, monumenti ai caduti, ecc. I dollari raccolti sono per lo più inviati al primo cittadino del Comune.

CONTRO I PREGIUDIZI AMERICANI

Fin dal loro approdo a Ellis Island, gli Italiani sono considerati, dagli Americani, irrazionali, violenti, inclini all'uso del coltello e, persino, come i negri, una razza inferiore. Tuttavia molti riescono a evidenziarsi in settori importanti dell'economia del Paese grazie alla loro professionalità e onestà.

LE COMMEMORAZIONI UFFICIALI

Un modo concreto per gli emigrati di ricordare il paese lontano è quello di commemorare, in manifestazioni ufficiali, i grandi eventi storico-politici del passato. Un esempio è la manifestazione organizzata per il centenario dei moti cilentani del '28 svoltasi il 2 luglio 1928 a San Paulo in Brasile.

IL NUOVO ANNO FISCALE

L'apertura del nuovo anno fiscale per il conteggio delle quote per l'emigrazione negli Stati Uniti torna a suscitare vive speranze nei numerosi candidati all'espatrio. Nonostante la crisi economica le disposizioni concernenti gli espatri per il Nord America rimangono immutate.

19
24



19
27



19
27



19
27



EFFETTI DELLE RESTRIZIONI

A partire dal 1924 all'Italia tocca una quota irrisoria di sbarchi in America pari a 1700 unità.

EFFETTI DEL FASCISMO

L'ascesa al potere del fascismo impone l'invio in America di gente selezionata e dalle comprovate capacità tecniche. Si concede alle autorità preposte una più ampia discrezionalità con il chiaro intento di metterle in condizioni di poter sostanzialmente limitare o anche vietare gli espatri.

GLI ORGANI NOTIFICANTI

Le direttive della nuova visione politica e ideologica del fenomeno emigratorio sono impartite agli Ispettori di emigrazione e da questi notificati ai Prefetti e ai Potestà del Regno.

LA GRANDE SVOLTA

Il grande esodo volge al termine, stretto fra politica restrizionistica americana e politica nazionalista italiana.

19
30

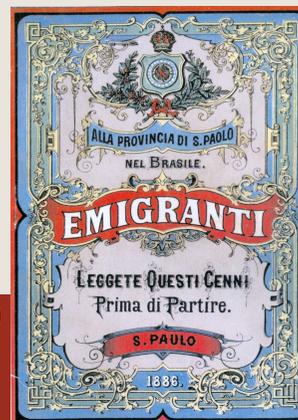
LE
PROSPETTIVE
DELLA NOSTRA
EMIGRAZIONE

Mario Tedeschi
LA RIPRESA DELL'EMIGRAZIONE
Tipi di emigrazione e politica dell'emigrazione. I problemi della colonizzazione e del popolamento. Possibilità, risorse e situazione dei paesi extraeuropei.

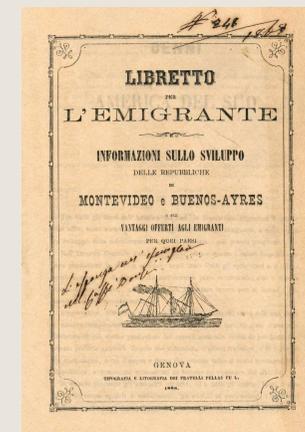


19
30

19
31



19
35



AUMENTANO LE RICHIESTE DI ESPATRIO

Dal Salernitano, e in special modo dal Cilento, le richieste di espatrio continuano ad aumentare. I pochi posti di quota disponibili sono riservati alle mogli e ai figli minorenni dei connazionali già legalmente ammessi e residenti nella Confederazione, con preferenza, fra essi, alle mogli e ai figli minorenni di coloro che vengono personalmente in Italia a prenderli.

LA FINE DEL PROIBIZIONISMO

Il proibizionismo è terminato. Il divieto della vendita di alcolici è stata l'occasione per i gangsters, soprattutto italiani, tra cui i molti malavitosi che Mussolini ha allontanato dall'Italia mandandoli negli USA, per fare illeciti affari creando una pessima nomea per i lavoratori onesti.

IL LAVORO IN VENEZUELA

Nella capitale venezuelana sono pubblicizzate, in una rassegna sugli italiani immigrati in Venezuela, 161 attività commerciali e industriali italiane, delle quali 56 (il 36%) sono gestite da immigrati provenienti dal Salernitano.

L'EMIGRAZIONE VERSO L'AFRICA ORIENTALE

Le aspirazioni dei contadini "affamati" di terra sono il pretesto per l'aggressione all'Etiopia e la ripresa dell'occupazione della Libia, colonia italiana nell'Africa settentrionale. Il bilancio di quella rinnovata stagione dell'imperialismo italiano è nefasto, anche per gli stessi contadini.



LE RICHIESTE DI COLONIZZAZIONE

Le richieste di essere inseriti nei progetti di colonizzazione agricola, spedite dalla prefettura di Salerno al Ministero delle Colonie, riguardano 600 persone disposte a imbarcarsi per l'Africa Orientale Italiana.



LA COMPOSIZIONE PROFESSIONALE

I nuovi coloni della terra d'Africa sono contadini delle aree interne e montane del Salernitano. Circa la metà di loro sono braccianti ai quali si aggiungono i ceti rurali della costiera, circa 70 su 256, che la crisi degli anni '30 ha ulteriormente impoverito.



UNA MERA ILLUSIONE

La terra d'Africa più di altre si rivela un'illusione con le mancate condizioni di pace e tranquillità che insieme all'aridità dei suoli fanno dell'operazione l'ennesimo fallimento della politica di imperialismo demografico. A partire sono infatti pochissimi contadini e molti operai edili.



L'EMIGRAZIONE DEI BRACCIANTI

Il bando per la partenza pubblicato in provincia di Salerno indica come remunerazione 25 lire per 10 ore lavorative giornaliere e riguarda quasi esclusivamente manodopera non qualificata.

19
36



19
36



19
36



19
36



LA POLITICA DEMOGRAFICA

Si registrano consistenti flussi migratori verso le colonie africane, nonostante i vincoli legislativi apposti dal fascismo ai cambi di residenza. Tra il 1921 e il 1936 l'incremento naturale della popolazione non trova corrispondenza nei rilievi statistici dei censimenti.

IL PROGRAMMA DI COLONIZZAZIONE DEMOGRAFICA

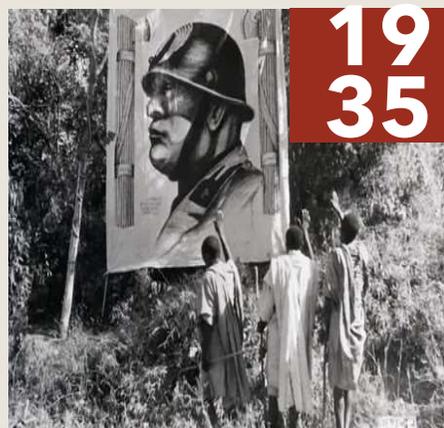
Oltre alla politica demografica Mussolini avvia il ripopolamento delle zone prosciugate selezionando famiglie contadine da inserire nel programma di colonizzazione demografica da inserire nei nuovi villaggi rurali creati in Libia e in Etiopia ove riceveranno un podere, attrezzi e scorte, proprio come nell'Agro pontino.

CONTRO LE DEGENERAZIONI BORGHESI DELL'URBANESIMO

Il programma di colonizzazione demografica mira a preservare e espandere la razza italiana e in particolare quella compagine contadina non contaminata dall'edonismo urbano con caratteri di forza, vitalità e inclinazione a generare più figli dei cittadini.

UNA SOCIETA' COLONIALE EQUILIBRATA

La colonizzazione del nuovo impero italiano mira a creare una società coloniale equilibrata come quella nella madrepatria.



L'EMIGRAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI

Per impedire o limitare i matrimoni sessuali interrazziali si privilegia l'emigrazione di nuclei familiari completi e il ricongiungimento delle famiglie con i maschi italiani già stabilitisi in Africa. Dopo il 1935 la famiglia diviene l'elemento organico di base della colonizzazione fascista di popolamento.

LA POLITICA RAZIALE

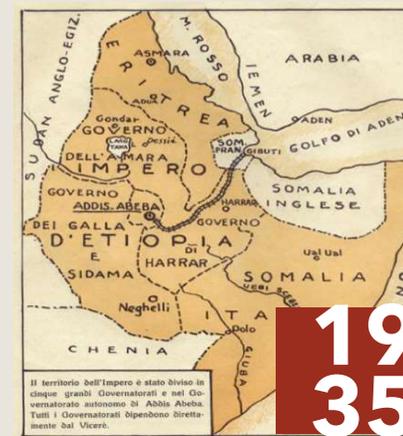
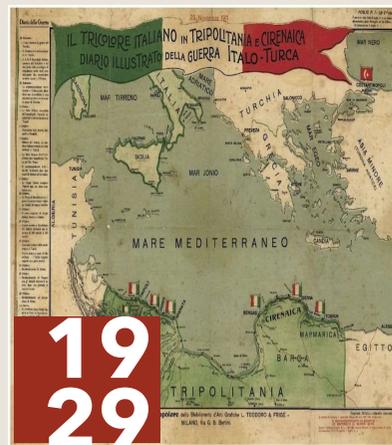
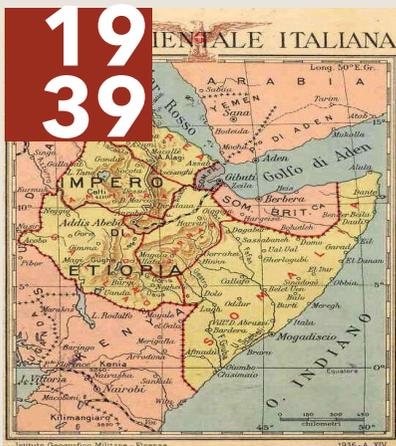
Dopo la conquista dell'Etiopia, il razzismo è politica ufficiale dello stato fascista. I meticci non sono più contemplati e i nuovi coloni italiani, forgiati dalla guerra e dall'opera di colonizzazione, devono dimostrare al mondo di essere superiori.

L'ORDINE DI RIENTRARE IN ITALIA

A partire dal 1937 Mussolini ordina il rientro in Italia di oltre 100 mila operai italiani perché svolgono lavori troppo umili e si intrattengono frequentemente con gli africani.

IL NUOVO IMPERO ITALIANO

La colonizzazione del nuovo impero italiano sarebbe dovuta contribuire all'autosufficienza delle colonie.



L'INTEGRAZIONE COSTIERA

Dopo l'integrazione delle quattro province costiere della Libia (Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna) al territorio della madrepatria, ai libici residenti è concessa una speciale cittadinanza italiana, che però non li esonera dall'osservanza delle leggi sulla salvaguardia del prestigio della razza; solo il Sahara libico rimane una vera e propria colonia.

LA COLONIA ERITREA

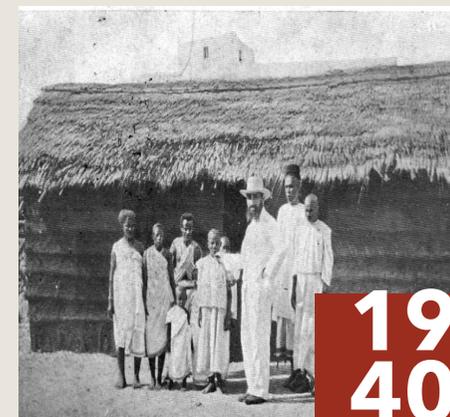
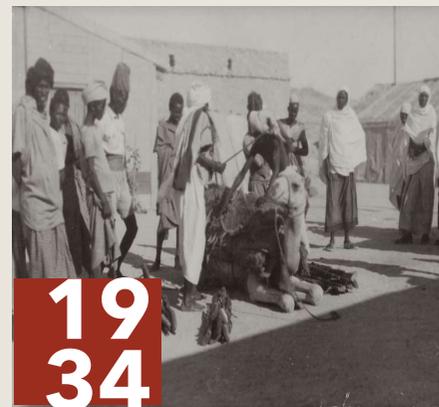
La colonia Eritrea non attira molti emigranti. Nel 1931 la composizione media delle famiglie coloniali è pari a 3,1 membri (4,3 in Italia). Dal 1905 al 1931 la popolazione civile italiana aumenta progressivamente.

LA COLONIA SOMALA

Negli anni '20 in Somalia è avviato il programma di colonizzazione agraria e il regime fascista favorisce l'emigrazione di alcune centinaia di coloni. Nel 1929 gli italiani sono circa 1.200, di cui 700 a Mogadiscio.

L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

Nell'Africa orientale italiana a parte gli operai, i militari, i dipendenti della Pubblica Amministrazione e il personale delle imprese private, alcune decine di migliaia di italiani hanno intrapreso un'attività autonoma. Viene smascherato l'insuccesso dei progetti di colonizzazione agricola.



IL FALSO MITO

I coloni dell'Africa non sembrano corrispondere al mito del nuovo italiano.

CENSIMENTO

Alla vigilia della seconda guerra mondiale i cileniani partiti per Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna, si ritrovano in una comunità composta da: 119.139 Italiani, 744.057 Arabi e 30.578 Ebrei. Le donne italiane sono 28.701 (43% della popolazione nazionale), mentre nel 1939 sono circa 34.200 (29%). La struttura della popolazione nazionale è piuttosto giovane. I celibi sono il 57,6 %, i coniugati il 39,2 % e le vedove il 3,2 %.

LA MOBILITA' VERSO LE CITTA'

Durante la depressione fra il 1929 e il 1934, la mobilità verso le città è determinata dal crollo dei prezzi agricoli e dei capi d'allevamento. Molti libici, come anche gli italiani, cercano impiego nei grandi lavori pubblici finanziati dal governo.

CENSIMENTO

Per gli studenti italiani sono istituite scuole elementari pubbliche in tutte le località ove vi è una comunità nazionale sufficiente (84 nel 1939/1940 con 12 mila alunni), e scuole medie nei centri principali (10 con 3.100). Nel 1939 vi sono anche 8 asili d'infanzia con oltre 800 bambini.



CENSIMENTO

A partire dal 1945, il numero annuo di emigranti italiani raggiunge una media di 300.000 persone.



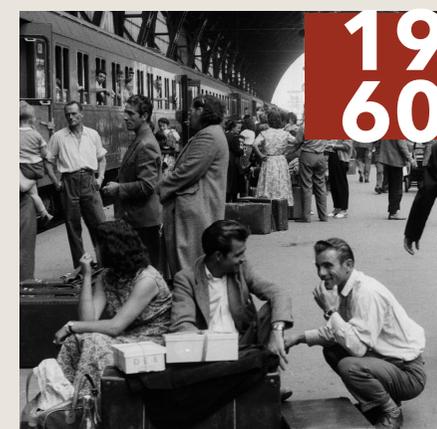
LA LENTA RIPRESA MIGRATORIA

All'indomani del secondo conflitto mondiale, con il paese che si rialza e lentamente cerca di guarire le ferite della guerra, il flusso migratorio riprende gradualmente. Sono 7 milioni gli italiani che partono durante tutto l'arco di questa nuova fase, che si conclude grossomodo con la fine degli anni '60.



IN CERCA DEL "MIRACOLO ECONOMICO"

Tra il 1961 e il 1965, l'85 % non varca i confini del continente europeo. Il flusso migratorio proviene quasi esclusivamente dalle regioni meridionali del paese.



LA MIGRAZIONE INTERNA AL PAESE

Si registra un'importante migrazione interna verso il triangolo industriale italiano da parte di giovani benestanti che lasciano le campagne per motivi di studio, e da parte di quanti si trasferiscono dal Sud o dal Triveneto generalmente giovani maschi sposati (o in procinto di farlo) con basso titolo di studio.